

n. 81 – 1/8 luglio 2013

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI

► **Il 6 e 7 luglio grande manifestazione a Colle del Lys, organizzata, tra gli altri, dall'ANPI piemontese, per ricordare l'eccidio di 33 giovani partigiani perpetrato dai nazifascisti. Di seguito la locandina. Dettagli su www.anpitorino.it**

con il patrocinio di:



COLLE del LYS

6 - 7 luglio 2013
LA SCELTA

68° anniversario della lotta di liberazione



SABATO 6 LUGLIO 2013

09,30 **ESCURSIONE al Colle della Portia**
Organizzata dalla Federazione Italiana Escursionismo

15,00 **GARA CICLISTICA Rubiana - Colle del Lys**
Organizzata da UISP Vallesusa

17,00 **ECOMUSEO DELLA RESISTENZA "Carlo Mastrini"**
Inaugurazione della mostra
"Le ragioni di una scelta nelle fotografie della Resistenza"
realizzata dall'Associazione "Contesti" di Torino.
Segue una visita guidata a cura dei promotori della mostra

19,30 **CENA** presso la tensostruttura sul piazzale

21,30 **UNA NOTTE AL COLLE**



FIACCOLATA sui sentieri della Memoria

GRANDE CONCERTO con: Polveriera Nobel – Egin - Nuju

DOMENICA 7 LUGLIO 2013

9,00 **ASSEMBLEA DEI RAPPRESENTANTI DELLE ISTITUZIONI**
Saluti e interventi
Comitato Resistenza Colle del Lys
Anpi, Provincia di Torino
On. Umberto D'Ottavio
Oreste Perri, Sindaco di Cremona
Presidente
Gianni Oliva – Storico
Firma del libro d'onore

10,30 **CERIMONIA**
Saluto dei Sindaci di Rubiana e Viù
Deposizione omaggi floreali al monumento dei 2024 Caduti
Onori Militari
Arrivo della fiaccola della Libertà dal Martinetto di Torino
Accompagnamento
Banda Musicale "G. Perotto" di Villar Dora
Scoprimo targa dedicata al partigiano Enrico "Kiro" Fozliazza

11,30 **ORAZIONI**
Saluti
Roberto Placido Vice Presidente Consiglio Regione Piemonte e Presidente Comitato regionale Resistenza e Costituzione
Antonio Ferrentino Consigliere Provincia di Torino e Sindaco Comune di Sant'Antonino
Cesare Alvazzi Del Frate, Partigiano
Ivano Piazza, Partigiano

13,00 **PRANZO**
sotto la tensostruttura allestita sul piazzale

15,00 **PASSEGGIATA RIEVOCATIVA** con letture sui sentieri della Memoria organizzata da UISP Vallesusa

16,00 **RASSEGNA** "Voci dei luoghi. Guerra e Resistenza 1940-1945. Parole e Musica"
Organizzato dal Consiglio Regionale del Piemonte attraverso il Comitato regionale Resistenza e Costituzione, in collaborazione con UNCEM e Comitato Resistenza e Costituzione della Provincia di Torino

MERCATINO DEI PRODOTTI TIPICI

5 - 7 LUGLIO 2013

CAMPO EUROLYS 2013

I giovani d'Europa s'incontrano al Colle del Lys

Per informazioni

Segreteria organizzativa Comitato Resistenza Colle del Lys - via Capra 27 - 10098 Rivoli (TO)
Tel. 0119532286 - Fax 0114440114 - www.colledellys.it - segre@colledellys.it

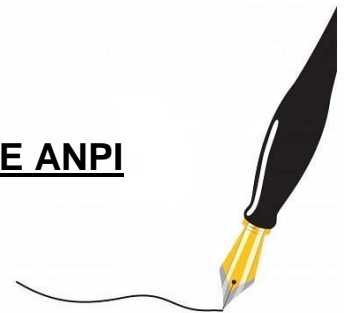
► **Il 7 e l'8 luglio importanti appuntamenti europei per il Presidente Nazionale dell'ANPI**

Domenica 7 luglio, al Parlamento Belga, avrà luogo la cerimonia di consegna del **Premio Michel Vanderborght** (uno dei più giovani resistenti della seconda guerra mondiale in Belgio). Il riconoscimento intende premiare alcune persone ed iniziative che sia siano distinte nel lavoro di tutela della Memoria, dei diritti politici e sociali dei sopravvissuti, nell'impegno contro i vecchi ed i nuovi nazifascismi. Parteciperà all'iniziativa il Presidente Nazionale dell'ANPI, **Carlo Smuraglia** che, il giorno successivo, **consegnerà la tessera dell'Associazione al Presidente Martin Schulz** prima di presenziare all'inaugurazione della mostra sulla Resistenza in Europa (Parlamento europeo, ore 18) realizzata da: FIR, l'Istituto dei veterani del Belgio, il Musée National de la Résistance (Belgio), l'Office national des Anciens combattants (Francia), le Nederlands Instituut voor Oorlogsstudies (Olanda), les Archives nationales du Luxembourg (Granducato del Lussemburgo) e l'ANPI.

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► **Chi dubitava, chi pensava che esagerassimo, chi credeva alle "buone intenzioni", è servito. Un emendamento di alcuni esponenti del PDL, al Senato, dimostra con chiarezza che tra gli obiettivi del percorso di riforme costituzionali, c'era – eccome – anche la giustizia. Anzi, per qualcuno, è addirittura uno degli obiettivi fondamentali**

Oplà. Chi dubitava, chi pensava che esagerassimo, chi credeva alle "buone intenzioni", è servito. Un emendamento di alcuni esponenti del PDL, al Senato, dimostra con chiarezza che tra gli obiettivi del percorso di riforme costituzionali, c'era – eccome – anche la giustizia. Anzi, per qualcuno, è addirittura uno degli obiettivi fondamentali.

Si tratterebbe, secondo l'emendamento, di inserire nella legge costituzionale che si sta esaminando in Parlamento, tra i temi da discutere, oltre alle indicazioni già note, anche quelle relative alle tematiche inerenti alla giustizia, cioè di un tema che non compariva nel quadro degli accordi di governo e che, finora, sembrava da tutti ignorato.

Non c'è neppure da stupirsi, perché di fatto qualcosa di analogo è già accaduto, diversi anni fa, all'epoca della Bicamerale. Si era giurato che non si sarebbe parlato di giustizia e poi, un

giorno venne fuori che di giustizia bisogna occuparsi, a fondo; fu nominato un relatore a fu poi predisposto un testo, che per fortuna è finito nel nulla ed ivi è bene che resti.

Naturalmente, il primo firmatario dell'emendamento ha dato spiegazioni, quasi sorpreso del clamore suscitato: l'obiettivo è un altro, ha detto; è solo quello di adeguare anche alcune disposizioni che riguardano la giustizia nel caso venga mutata la forma di governo e – magari – la figura e i poteri del Presidente della Repubblica. Vogliamo credergli? E' un po' difficile, ma diamo pure per scontata la buona fede; in tal caso, però, si sarebbe aperta, comunque, una porta entro la quale potrebbe infilarsi chiunque, e con più ampi e pericolosi obiettivi.

Da ciò la viva preoccupazione di molti. Non perché la giustizia non abbia bisogno di interventi, ma perché quelli che necessitano non sono di natura costituzionale; dunque, se si volesse inserire il tema della giustizia nel processo delle riforme costituzionali, non sarebbe certo per occuparsi della durata dei processi, dell'organizzazione strutturale della giustizia o altro.

In realtà, se si entra nel terreno costituzionale, si finisce sempre per mettere in discussione l'autonomia e l'indipendenza della Magistratura, cioè un tema che non riguarda tanto l'organizzazione materiale di un servizio importante, quanto principi e valori di fondo della nostra Costituzione, sia desumibili della prima parte che ricavabili dalla seconda.

Bisogna dire, allora, con forza, che sotto questo profilo "la giustizia non si tocca", perché autonomia e indipendenza sono una garanzia per i cittadini, imprescindibile e non trattabile. Anche coloro che nutrono diffidenza nei confronti dei Magistrati, dovrebbero convincersi facilmente che il problema non è degli errori (sempre possibili), e neppure delle condotte arroganti e perfino degli abusi, perché questi mali sono tutti eliminabili, là dove sussistano, con rimedi ordinari, senza alcun bisogno di disturbare la Costituzione.

Chiediamoci, insomma, di che cosa ha bisogno il Paese, sotto questo profilo. Ebbene, l'elenco è presto fatto: di una giustizia celere, uguale per tutti, ispirata all'esigenza di rispetto delle leggi, ma anche capace di includere le ragioni dell'equità e del buon senso; di Magistrati che facciano il loro dovere, secondo i normali canoni (vedi l'art. 97 della Costituzione), nella piena consapevolezza di essere a quel posto per rendere un importante servizio ai cittadini ed alla collettività; di una giustizia moderna, funzionante secondo i più avanzati sistemi organizzativi, ma al tempo stesso in piena indipendenza ed autonomia rispetto agli altri poteri; di una giustizia che ubbidisca alla legge, sapendo peraltro che a fondamento dell'intero sistema legislativo è la Costituzione, anche come canone interpretativo di tutta la normativa; infine, di una giustizia imparziale.

Bene, per molti di questi aspetti, non c'è problema, perché io sono convinto che, mediamente, la nostra è una giustizia imparziale, che tende a rispettare il principio di uguaglianza (anche se, talora, con qualche difficoltà). E sono convinto che la media dei Magistrati è intimamente indipendente e sufficientemente acculturata. D'altronde, c'è un organo di autogoverno (il CSM) che presiede a tutto questo e che ha bisogno di funzionare meglio, piuttosto che di essere riformato. E per migliore funzionalità si intende quella di un Consiglio più libero dal peso delle correnti, per quanto riguarda la componente dei Magistrati, ma anche più libero dal peso delle provenienze, per quanto riguarda la componente di nomina parlamentare. Sono due problemi, questi, che difficilmente possono essere oggetto di riforma; invece, richiedono un rinnovamento della cultura politica e della cultura della giurisdizione. Il resto, ed è la parte più saliente ed evidente, chiaramente non va: le cause civili durano secoli, ma anche i processi penali, nonostante il principio della giusta durata, non sono da meno, tant'è che altissima è la percentuale delle prescrizioni, cioè di giustizia denegata per il solo decorso del tempo. Questo significa che occorrono interventi di tipo organizzativo, misure per snellire le procedure e favorire le conciliazioni; e soprattutto

significa estendere a tutta la giustizia l'informatizzazione, che già in alcuni uffici giudiziari è stata adottata, fornendo ottima prova.

Ma sono proprio questi gli interventi che vengono invocati da anni e mai realizzati, perché si preferisce parlare di altro e lasciare che imperversi sui giornali le vicende giudiziarie di Berlusconi, che costituiscono di per sé un'anomalia, sia perché non si è mai visto un simile cumulo di nefandezze ascrivibile ad un importante uomo politico, sia perché si è visto come i potenti riescano spesso ad inceppare il cammino della giustizia (cosa che ai "deboli", invece, non riesce mai).

Un Governo efficiente dovrebbe mettere in campo i rimedi ormai noti, dovrebbe fare in modo che tutto sia accelerato e informatizzato, dovrebbe proporre misure di semplificazione degli eccessivi adempimenti formali, riordinare il sistema dei Tribunali, sul territorio (come si sta facendo, ma incontrando difficoltà enormi per il prevalere di spinte localistiche sulle esigenze funzionali). Dovrebbe, insomma, colpire al cuore – d'intesa col Parlamento – quella che da decenni viene definita "la crisi della giustizia".

Ma tutto questo non c'entra nulla con la Costituzione e non esige riforme. Questo dev'essere ben chiaro e soprattutto dev'essere spiegato ai tanti cittadini che, ignorando come stanno davvero le cose, scaricano le colpe e le responsabilità sui Magistrati o si fanno convincere dalle teorie "complotte".

Ho sentito, qualche sera fa, in un luogo pubblico, un gruppetto di persone che parlava male dei Magistrati, dei loro errori, delle "persecuzioni" da loro messe in atto. Ciò che colpiva era l'assoluta ignoranza, accompagnata da una enorme sicumera e arroganza. A questi, se possibile, bisogna chiarire che noi abbiamo tre gradi di giurisdizione, funzionali proprio ad ovviare o rimediare a possibili errori (la giustizia è fatta da uomini, non da macchine); e bisognerebbe anche far capire che i processi, prima di sproloquiare, bisogna conoscerli. Io ho fatto e faccio l'avvocato da più di cinquant'anni; e mi sono sempre attenuto alla regola della rigorosa preparazione e del puntuale studio dei processi, specialmente se di una certa complessità; e difficilmente ho espresso un giudizio senza aver prima letto, e riletto, magari centinaia (in qualche caso, migliaia) di pagine. Mi colpiva, dunque, l'altra sera, sentir dire con sicurezza che dare a Berlusconi sette anni di galera, per fatti irrilevanti e per di più senza prove, è un fatto colossale e inaccettabile.

Costoro non conoscevano una riga del processo per cui Berlusconi è stato condannato, ma erano sicuri che non ci fossero prove; e non conoscevano le imputazioni, o le sottovalutavano perché corruzione di minorenni e concussione sono reati molto gravi ed è addirittura inconcepibile che possano essere commessi da un Presidente del Consiglio; così come l'abuso della condizione di una minorenni è un fatto gravissimo che non consente di dire (come ha fatto un giornalista, qualche sera fa, in televisione, che non c'è nulla di male se ad un uno piacciono le donne e perfino se è un "puttaniere" (la parola "garbata" è del giornalista, ma merita di essere riportata tale quale). E' contro questa ignoranza, e questa sicurezza e che occorre reagire, per chiedere una giustizia più celere e più "giusta" (dunque forte non solo con i deboli, ma anche con i potenti), una giustizia, cioè, corrispondente appieno a quanto dispone la Costituzione, che – dunque – potrebbe essere modificata solo in peggio; ed è proprio questo che non vogliamo; semmai, ancora una volta, ove occorra, è il caso di attuare, questa Costituzione, finalmente e completamente.

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter